



SCHEDA INFORMATIVA: PERSONE IN MOVIMENTO

La migrazione è un fenomeno tutt'altro che nuovo. Nel corso della sua storia la specie umana è riuscita non solo a sopravvivere, ma anche a moltiplicarsi, grazie alla sua capacità di modificare l'ambiente in cui viveva per aumentarne le risorse. Quando questo non era possibile, oppure quando la sopravvivenza era messa in pericolo da catastrofi ambientali, carestie e guerre, l'uomo è stato in grado, spostandosi, di trovare altrove condizioni di vita più favorevoli. L'umanità, dunque, non diversamente da tante specie animali, è migrante per natura. La dipendenza quasi totale dalle risorse alimentari ha dato vita periodicamente a correnti migratorie provenienti dalle campagne e dirette verso le città. Altri spostamenti di popolazioni si sono verificate a causa della conquista o rioccupazione di terre dopo una guerra vittoriosa.

Oltre ai movimenti migratori causati dalla ricerca di migliori opportunità, molto importanti sono stati anche gli spostamenti provocati dalle vicende politiche e dall'intolleranza religiosa. Negli ultimi decenni del 20° secolo il quadro migratorio diventa però più complesso di quello dei periodi precedenti. A differenza del passato, questi spostamenti coinvolgono un numero assai più elevato di persone e producono, di conseguenza, effetti demografici, politici ed economici molto rilevanti. È importante che le ragazze e i ragazzi siano stimolati a comprendere la **complessità del mondo contemporaneo** e dei fattori all'origine dei fenomeni migratori, per averne una conoscenza il più possibile accurata e obiettiva e scerverla da facili pregiudizi.

In tempi moderni un grande gruppo di popolazioni europee si è spostato molte volte da una regione, un Paese o anche un continente, a un altro. Gli spostamenti delle popolazioni sono chiamati **migrazioni**, ma se un Paese perde la sua popolazione si chiama *emigrazione* e se un Paese aumenta la popolazione si parla di *immigrazione*.

Periodo di emigrazione in Europa

Nel 19° secolo e nella prima parte del 20° secolo, più di 60 milioni di europei si sono spostati dall'Europa al Nord America, al Canada, al Sudamerica, all'Argentina e al Brasile come risultato di una crisi dell'industria e dell'agricoltura. L'America era un continente poco popolato che offriva molto lavoro e opportunità di investimento. Il Sudamerica, concretamente, era specializzato nella produzione agricola ed attraeva maggiormente la popolazione dell'Europa meridionale.

Migrazioni Forzate

La seconda ondata di migrazione ebbe carattere coercitivo e si è avuta tra la prima guerra mondiale e la fine degli anni Quaranta. Dopo la prima guerra mondiale, 7,5 milioni di europei si sono trasferiti in un altro Paese a causa dei cambiamenti delle loro frontiere. Tedeschi, polacchi e greci furono tra i più colpiti. Durante la seconda guerra mondiale circa 50 milioni di europei furono deportati, esiliati o espatriati. Dopo la seconda guerra mondiale, più di 14 milioni di persone dovettero spostarsi a causa del cambiamento delle frontiere.

Migrazioni Volontarie

Nella seconda metà del 20° secolo, le migrazioni sono continuate, benché il loro contesto sia continuamente cambiato:

- nella prima parte del 20° secolo la popolazione dei Paesi mediterranei si è trasferita verso l'Europa settentrionale e centrale, principalmente per motivi di differenze economiche tra i Paesi europei;
- nella seconda parte del 20° secolo la popolazione dei Paesi dell'Europa orientale si è spostata verso l'Europa occidentale a causa della caduta dei regimi comunisti, la divisione dell'URSS in Stati indipendenti e l'attrazione esercitata dai Paesi dell'Europa occidentale a seguito del maggiore sviluppo economico.

La migrazione intercontinentale

Fin dalla metà del 20° secolo, e specialmente negli ultimi vent'anni, un grande flusso migratorio si è riversato in Europa da altri continenti.

Le ragioni di questa emigrazione sono state l'indipendenza dei Paesi ex colonie e le differenze economiche tra i Paesi del mondo dovute al processo di globalizzazione. Raramente nei Paesi poveri ci sono aspettative di miglioramento economico. I Paesi sviluppati temono l'incontrollato arrivo di persone dal "terzo mondo" in cerca di lavoro. Per evitarlo, i Paesi industrializzati hanno imposto politiche di immigrazione molto restrittive, con il risultato di rendere difficile il libero accesso agli stranieri nei territori dei Paesi ospitanti e di criminalizzare le persone che tentano di stabilirsi al loro interno. L'instabilità politica di alcuni Stati, qualche volta causata da conflitti militari interni o esterni, è un'altra delle ragioni della migrazione dai Paesi del Sud a quelli del Nord. A causa di questi conflitti, le persone sono costrette a fuggire e a cercare rifugio in Paesi confinanti e non. Altre volte non c'è libertà politica, religiosa o libertà di parola, in alcuni Paesi le persone vengono perseguitate per le loro idee o le loro credenze, e sono costrette a fuggire verso altri Paesi dove richiedono il diritto di asilo come rifugiati politici.

DOVE VIVONO I RIFUGIATI NEL MONDO

Anche se l'aumento del numero di rifugiati negli ultimi anni è ampiamente dovuto al conflitto siriano, la **crisi dei rifugiati è un fenomeno globale** che riguarda vaste popolazioni di rifugiati nella maggior parte delle regioni del mondo. Il conflitto siriano ha svolto la funzione di catalizzatore dell'attenzione internazionale su un problema cui non è stata prestata l'attenzione che meritava. Tra le più rilevanti popolazioni di rifugiati a livello globale figurano:

- oltre 5 milioni di rifugiati palestinesi in Medio Oriente;
- circa l'80 % dei 6,7 milioni di rifugiati siriani è accolto nei paesi limitrofi, tra i quali la sola Turchia un numero pari a 3,7 milioni;
- circa 2,5 milioni di rifugiati afgani, che si trovano in maggioranza in Pakistan e Iran;
- più di un milione di rifugiati somali, tra cui 400.000 presenti nel vicino Kenya.